

## LUOGHI E SEGNI DI MEMORIA TRA LA PALAZZINA SERTORIO E CHASTEIRAN

Roure può essere considerato una delle culle della Resistenza in val Chisone. Già nei primi giorni dopo l'armistizio, il meccanico [Fiore Toye](#) ed il sottotenente del Regio esercito [Eugenio Juvenal](#) vi aggregarono infatti una piccola banda partigiana, formata di militari della Scuola di cavalleria di Pinerolo, di studenti universitari torinesi e di montanari di Inverso di Pinasca e di Pomaretto, in val Germanasca.

A metà ottobre, i nazifascisti riuscirono ad arrestare diversi esponenti di spicco della banda di Roure. Sebbene i partigiani fossero stati rilasciati dopo una breve detenzione, la manifesta fragilità del gruppo persuase Toye e Juvenal ad assecondare il processo di aggregazione tra le bande della valle avviato da Maggiorino Marcellin (*Bluter*). Nel tardo autunno del 1943, la banda di Roure confluì così nella brigata Autonoma "Val Chisone" comandata da Marcellin e contribuì a portare a buon fine nella zona del Sestrières varie iniziative volte ad assicurare il possesso di armi pesanti e leggere.

Alla fine di febbraio del 1944, la forte pressione tedesca costrinse Marcellin a rimandare a casa molti effettivi della brigata e a spostare il comando dal Sestrières a Roure, più precisamente nel vallone dei Bourcet sul versante orografico destro della val Chisone. Assolutamente adatto alla difesa per l'isolamento e la disposizione delle montagne circostanti, il Bourcet offrì un riparo sicuro ai partigiani che, acuartieratisi nella [scuola di Chasteiran](#), riuscirono a far partire sabotaggi della strada statale, delle linee elettriche e telefoniche e dello stabilimento Riv di Villar Perosa, adibito a produzioni d'interesse bellico.

Il 25 marzo, la cattura e la fucilazione di tre spie fasciste indusse i tedeschi a raggiungere Roure con un panzer e due autoblindo per attuare una rappresaglia; a sua volta, Marcellin diede ordine di abbandonare Chasteiran. I partigiani, presa la strada della val Troncea attraverso i colli Clapiér e dell'Arcano, fucilarono i loro ostaggi - quattro collaboratori dell'esercito occupante ed un capitano delle Brigate Nere - presso la sella erbosa del Gran Col, dopo che una squadra di esploratori aveva individuato le avanguardie di una colonna nazifascista sul versante della val Chisone.

Il 26 marzo i nazifascisti incendiarono Chasteiran, distruggendolo interamente ad eccezione della chiesa e di un paio di case. Per fortuna, fin dal levarsi dei primi fumi dagli alpeggi a monte la popolazione civile riuscì a trovare rifugio nei boschi e negli anfratti malgrado la neve persistente. Se oggi il villaggio fa ancora bella mostra di sé è soltanto perché i suoi abitanti lo ricostruirono subito dopo la fine del conflitto, pochi anni prima di abbandonarlo definitivamente; [dal 1980](#), auspice la sezione dell'Anpi di Perosa Argentina, [una lapide](#) sul muro esterno dell'ormai ex scuola elementare ricorda l'incendio del 1944.

Alla fine di agosto, dopo che la "Val Chisone" era stata nuovamente obbligata ad abbandonare l'alta valle in seguito all'operazione Nachtigall e si era riorganizzata come I divisione Autonoma, le forze partigiane fecero ritorno a Roure, schierando in prossimità della borgata Gran Faetto la III banda "[Mario Costa](#)" agli ordini di Fiore Toye. L'avvento dell'inverno vide tuttavia assottigliarsi il numero di effettivi, tanto da indurre i superstiti della "Mario Costa" ad unirsi con quelli della "Bruno Jourdan", operante a monte di Perosa Argentina.

Inquadri nella brigata "Eugenio Juvenal" della 44<sup>a</sup> divisione "Adolfo Serafino", i partigiani della bassa val Chisone ebbero infine l'incarico di controllare la ritirata tedesca e di mantenere l'ordine pubblico in vista dell'insurrezione e il 29 aprile 1945 compirono il loro ingresso trionfale a Pinerolo.